

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 167 del 7/1/2022*

**In questo numero:**

*Il malato immaginario di Molière*



*Il malato immaginario  
al Teatro Duse di Bologna  
dal 14 al 16 gennaio*

*Come nasce un paese: Bentivoglio*



*Mostra documentaria che racconta Bentivoglio e il suo municipio  
al Palazzo Rosso di Bentivoglio  
fino al 29 gennaio*

*Dal codice 3285 a Scaramuzza*



*Dal codice 3285 a Scaramuzza  
al Salone delle scuderie della Pilotta di Parma  
fino al 13 febbraio*

*Augusto Majani. La potenza dell'Idea*



*Mostra di Augusto Majani  
a Palazzo d'Accursio di Bologna  
fino al 30 gennaio*

*Il Mulino del Po in una nuova edizione*



*Il Mulino del Po in edizione unificata  
Riccardo Bacchelli  
Oscar Mondadori*

**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Il malato immaginario di Molière

<b>Cosa</b>	<i>Il malato immaginario</i>
<b>Dove</b>	<i>al Teatro Duse di Bologna</i>
<b>Quando</b>	<i>dal 14 al 16 gennaio</i>

Dal **14 al 16 gennaio**, al **Teatro Duse** di **Bologna** va in scena "**IL MALATO IMMAGINARIO**" di **Molière**, proposto dal **Teatro Stabile** di **Trieste**, in collaborazione con il **Teatro Quirino** di **Roma**.



Protagonista dello spettacolo è **Emilio Solfrizzi**, mentre la regia è di **Guglielmo Ferro**.

**Il malato immaginario ha più paura di vivere che di morire e il suo rifugiarsi nella malattia non è nient'altro che una fuga dai problemi, dalle prove che un'esistenza ti mette davanti.** La tradizione, commettendo forse una forzatura, ha accomunato la malattia con la vecchiaia, identificando di conseguenza il ruolo del malato con un attore anziano o addirittura vecchio, ma **Molière lo scrive per sé stesso, quindi per un uomo sui 50**

**anni**, proprio per queste ragioni un grande attore dell'età di **Emilio Solfrizzi** può restituire al testo un aspetto importantissimo e certe volte dimenticato: **il rifiuto della propria esistenza. La comicità di cui è intriso il capolavoro di Molière viene così esaltata dall'esplosione di vita che si fa tutt'intorno ad Argante e la sua continua fuga attraverso rimedi e cure di medici improbabili crea situazioni esilaranti.** Una comicità che si avvicina al teatro dell'assurdo. **Molière**, come tutti i giganti, con geniale intuizione anticipa modalità drammaturgiche che solo nel '900 vedranno la luce. **Si ride, tanto, ma, come sempre, l'uomo ride del dramma altrui.**

**Per ulteriori informazioni consultare:** <https://teatroduse.it/spettacoli/il-malato-immaginario/>



**Jean-Baptiste Poquelin** (1622 - 1673), conosciuto con il nome d'arte **Molière**, è stato uno dei più grandi scrittori francesi e della letteratura mondiale. **Le sue opere includono commedie, farse, tragicommedie, balletti.** Sono state tradotte in tutte le lingue e vengono rappresentate alla **Comédie-Française** più spesso di quelle di qualsiasi altro drammaturgo odierno. **La sua influenza è tale che la lingua francese viene spesso definita la "lingua di Molière".**

**Le malade imaginaire (Il malato immaginario o l'ipocondriaco)** è una **commedia - balletto in tre atti con sequenze di danza e interludi musicali.** **Debuttò il 10 febbraio 1673 al Théâtre du Palais-Royal di Parigi, ma fu l'ultima opera di Molière: infatti, crollò durante la sua quarta interpretazione il 17 febbraio e morì poco dopo.**

Il barese **Emilio Solfrizzi** nel **1985** si laureò in arti dello spettacolo presso **l'Università** di **Bologna**. Poco dopo formò un duo comico con il suo ex compagno di classe **Antonio Stornaiolo, Toti e Tata**, registrando un buon successo. Nella seconda metà degli anni '90 apparve nel varietà **Striscia la notizia** con il fortunato personaggio di **Linguetta**.

Nel **2011** vinse il **Nastro d'Argento** per la migliore canzone originale come compositore e cantante di "**Amami di più**", tema principale del film commedia **Se sei così ti dico sì**. Nel **2014** fu tra i protagonisti del film **Un matrimonio da favola**, diretto da **Carlo Vanzina**. Nel **2015** interpretò **Sei mai stata sulla luna?** per la regia di **Paolo Genovese**, mentre in teatro debuttava con **Sarto per signora** di **Georges Feydeau**. Nel **2016** fu tra i protagonisti de **L'amore rubato** tratto dal libro di **Dacia Maraini**. In televisione, nel **2017** interpretò **Luigi Cordaro** nella fiction **Amore pensaci tu**, versione italiana di **House Husbands**. **Sempre nel 2017, in teatro, affrontò Molière col suo Il borghese gentiluomo per la regia di Armando Pugliese.**



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Come nasce un paese: Bentivoglio

<b>Cosa</b>	Mostra documentaria che racconta Bentivoglio e il suo municipio
<b>Dove</b>	al Palazzo Rosso di Bentivoglio
<b>Quando</b>	fino al 29 gennaio

Fino al **29 gennaio** è visitabile presso il **Palazzo Rosso** di **Bentivoglio** una mostra documentaria dal titolo "**Come nasce un paese. Bentivoglio e il suo Municipio**", che racconta di **Bentivoglio** e del suo municipio, a partire dalle carte **dell'Archivio storico comunale**. **L'esposizione è il frutto di un lungo percorso di studio delle carte presenti nell'Archivio storico comunale**, condotto da **Marianna Biondi** e **Barbara Salimbeni** (**Prospectiva** di **Bologna**) e realizzato grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna.



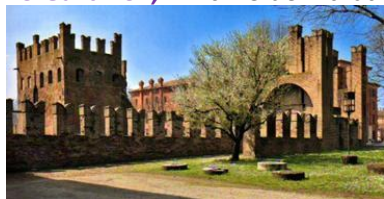
**La mostra mette in luce il lungo e difficile processo di spostamento fisico del paese da Santa Maria in Duno all'isola di Bentivoglio, iniziato con l'edificazione del nuovo Municipio e proseguito con la costruzione di scuole, di cimiteri e di botteghe: uno spaccato storico che viene raccontato attraverso le lettere vergate dal marchese Carlo Alberto Pizzardi, proprietario dell'isola, e i progetti inediti da lui commissionati nella seconda metà dell'Ottocento.**

L'archivio storico, pur se lacunoso nella sua parte più antica a causa degli eventi bellici del Secondo conflitto mondiale e di alcuni scarti massicci, **comprende documentazione fin dal 1804**. Il più recente intervento di riordino e inventariazione, promosso **dall'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna** è terminato nel **2019** con la **pubblicazione online, nel sistema informativo IBC Archivi, degli inventari dell'archivio storico del Comune e degli altri fondi da esso conservati.**

**Per informazioni:** [segreteria@comune.bentivoglio.bo.it](mailto:segreteria@comune.bentivoglio.bo.it)



**Bentivoglio** è il nome della nobile famiglia bolognese che qui fece costruire il suo castello tra il **1475** e il **1481**, una "**Domus Jocunditatis**" fatta adibire da **Giovanni II Bentivoglio**, nel periodo di massimo splendore della signoria, a dimora di svago e di caccia con i cani e i falconi, oltre che di pesca. **I primi insediamenti nel territorio risalgono alla civiltà villanoviana, come testimoniato da alcune tombe a cremazione risalenti al X secolo a.C. e da una stele del VI secolo a.C.** I romani attuarono i primi provvedimenti di bonifica. Nel Medioevo la zona centrale del territorio era denominata "**Ponte Poledrano**"; il nome deriva dal passaggio dei **puledri** sul ponte canale **Navile**.



Il **Castello dei Bentivoglio** è un edificio a pianta quadrata con caratteri tipici di una **dimora rinascimentale di campagna** senza eccessive finalità difensive, con due ariosi porticati, un vasto e luminoso cortile, finestre ampie, accoglienti stanze con annessi servizi e stalle e corridoi semplici con vivaci decorazioni. **Una menzione particolare meritano la Sala dei Cinque Camini e la Sala del Pane, così definita per l'autentica perla dell'arte del**

**Quattrocento che custodisce: le "Storie del pane", straordinario ciclo di dieci affreschi di scuola ferrarese che ripercorre le diverse fasi della panificazione, dalla semina al banchetto cortese.**

Ospiti di **Giovanni II Bentivoglio** e della moglie **Ginevra Sforza** furono i **Duchi di Ferrara Ercole I** e **Alfonso I**, **Lucrezia Borgia**, il Pontefice **Giulio II** e altri Signori rinascimentali, che spesso giungevano al castello in barca.

A seguito della caduta dei **Bentivoglio** nel **1506**, iniziò una lunga fase di decadenza tanto che l'ala occidentale crollò nel **XVIII secolo** a opera dei nuovi proprietari, i **Pepoli**, che ne fecero una villa a due lati, aperta; sparirono mura e fossati mentre nel castello abitarono soprattutto famiglie bracciantili e le sue stanze ebbero le più impensate destinazioni: magazzini, conerie di pelli, ricoveri di animali. Nel **1889** il nuovo proprietario, **Carlo Alberto Pizzardi**, incaricò **Alfonso Rubbiani** per il restauro del castello, con l'intenzione di ripristinare l'edificio voluto da **Giovanni II**. Il restauro, nonostante l'impegno nella ricerca di documenti dell'epoca, restituì un edificio di marcata impronta ottocentesca.



**Il Castello ospita oggi i laboratori dell'Istituto di Ricerca sul Cancro "Ramazzini"** e viene utilizzato quale sede di eventi culturali, tra cui il "**Festival di musica da camera**", in occasione del quale sono organizzate anche visite guidate su prenotazione.

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Dal codice 3285 a Scaramuzza

<b>Cosa</b>	Dal codice 3285 a Scaramuzza
<b>Dove</b>	al Salone delle scuderie della Pilotta di Parma
<b>Quando</b>	fino al 13 febbraio

"**Un splendor mi squarciò 'l velo**", tratto dal **trentaduesimo Canto del Purgatorio**, è il titolo del progetto "**Dal codice 3285 a Scaramuzza**": una grande mostra che si tiene fino al **13 febbraio** al **Salone delle Scuderie Ducali della Pilotta** di **Parma** a conclusione del percorso espositivo diffuso "**Dante e la Divina Commedia in Emilia-Romagna**", che ha valorizzato il patrimonio dantesco di 14



biblioteche e archivi storici in cui l'autore della Commedia, dopo l'esilio, trovò la sua seconda patria. **A prefigurare il contenuto della mostra sono le due citazioni del sottotitolo, ovvero "il codice 3285" e il nome di Scaramuzza, offrendo al visitatore la prima organica esposizione di codici danteschi, che di norma sono aperti alla sola ammirazione degli studiosi, e la scoperta dell'intero corpus – straordinario – di disegni danteschi dello Scaramuzza. Il tutto nel contesto delle restaurate**

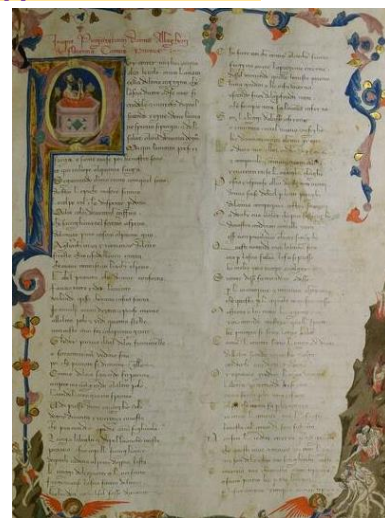
**Scuderie Ducali, nuovo spazio espositivo della Pilotta.**

**Per ulteriori informazioni digitare:**

<https://complessopilotta.it/2021/11/20/un-splendor-mi-squarcio-l-velo-dante-illustrato-dal-codice-3285-a-scaramuzza/>

Il codice **codice 3285** è uno dei maggiori tesori della **Biblioteca Palatina**, capolavoro già appartenente ai **Danti del Cento**, è riconosciuto come **una delle più antiche trascrizioni della Commedia dantesca (risale ai primi del '300), dotato di uno straordinario apparato decorativo**. Il volume

è stato recentemente oggetto di una campagna di restauro e della completa digitalizzazione finanziato dal **Lions Club di Parma**. Intorno, e accanto, **Giuseppa Zanichelli** ha ideato un percorso che svela al pubblico l'importantissimo patrimonio di opere dantesche, manoscritte e a stampa, posseduto dalla **Biblioteca Palatina**. Tesori bibliografici (e artistici) acquisiti nei secoli, per arricchire la loro Biblioteca, dai **Farnese**, dai **Borbone** e, infine, da **Maria Luigia d'Austria**.



La seconda citazione proposta nel sottotitolo menziona "**Scaramuzza**". È riferita all'artista parmigiano **Francesco Scaramuzza**, che eseguì i dipinti murali con tecnica a **encausto a freddo** tra il **1841** e il **1857**, al fine di impreziosire con la sua opera la **Sala Dante della Biblioteca Palatina, che conserva la magnifica raccolta di manoscritti, incunaboli ed edizioni rare dantesche, passione e vanto di Maria Luigia d'Asburgo**. Questo prestigioso incarico diede spunto al pittore per una ulteriore impresa: **illustrare l'intera Divina Commedia** e già nell'anno del centenario, il **1865**, a **Firenze** vennero esposte le sue



tavole riguardanti **l'Inferno**. **Nel 1876 Scaramuzza terminò l'avventura titanica di illustrare l'intera Commedia, in tutto 243 cartoni a penna, che sono l'oggetto dell'esposizione a lui riservata alle Scuderie Ducali**. Lo studio di queste affascinanti opere ha consentito a **Simone Verde** di rileggere l'opera di **Scaramuzza** alla luce della **riscoperta (o scoperta) della Commedia dantesca che, dopo secoli di sostanziale oblio, ebbe inizio nel secondo Settecento e nell'Ottocento, dapprima in**



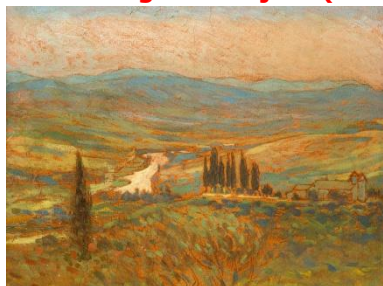
**Inghilterra per contagiare in successione la Francia e la Germania e influenzare infine anche l'Italia e lo stesso Scaramuzza.**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Augusto Majani. La potenza dell'Idea

<b>Cosa</b>	Mostra di Augusto Majani
<b>Dove</b>	a Palazzo d'Accursio di Bologna
<b>Quando</b>	fino al 30 gennaio

Fino al 30 gennaio l'**Associazione Bologna per le Arti** presenta a **Palazzo d'Accursio** di Bologna la mostra **Augusto Majani (1867-1959). La potenza dell'Idea**, a cura di **Francesca Sinigaglia**. Una mostra che per la prima volta indaga in maniera approfondita la produzione pittorica dell'artista contribuendo ad aggiornare gli studi sul suo lavoro.



Sono esposte **90 opere, tra tele e tavole, dagli esordi fino agli anni Cinquanta del Novecento**, molte delle quali provenienti da importanti istituzioni museali italiane, dalla **Pinacoteca Nazionale di Bologna**, a **MAMbo** (Museo d'Arte Moderna di Bologna), dal Segretariato generale della **Presidenza della Repubblica**, alle **Collezioni d'Arte della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna**, alla **Pinacoteca civica "Domenico Inzaghi" di Budrio**,

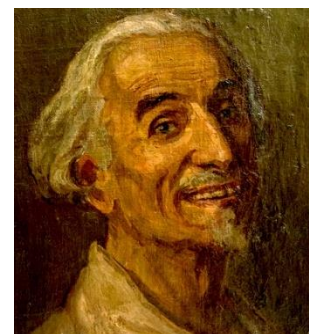
città natale dell'artista, e da numerose collezioni private. Ha scritto la curatrice **Francesca Sinigaglia**: **"Con la mostra si è realizzato un aggiornamento doveroso riguardo la produzione pittorica dell'artista, meno considerata e limitata spesso alla stregua dell'opera grafica, tradizionalmente ben più titolata e riconosciuta. La sua cifra stilistica è riconoscibile attraverso un uso massiccio di contorni unito ad una pennellata ritmica e vivace, all'apprezzamento netto nei confronti di un punto di vista ribassato e alla possibilità di variare con i colori i toni di ogni tocco, cosicché attraverso la luce il singolo tratto possa avere un proprio guizzo di trascendenza"**.

Per approfondimenti consultare: <http://www.bolognaperlearti.it>

**Augusto Majani** nacque a **Budrio** nel **1867**, figlio di commercianti. **Diventò famoso con lo pseudonimo di Nasica**. Si formò a **Bologna** e poi a **Roma** ed ebbe una eccellente carriera sia in campo grafico che pittorico grazie alla sua spiccata poliedricità. Nella capitale, ebbe l'opportunità di avvicinare gli artisti di rilevanza internazionale, come gli acquerellisti **Coleman** e **Carlandi**, ma anche **Giulio Aristide Sartorio**, di cui **Majani** fu grande ammiratore. Insignito del titolo di **Accademico d'Onore dall'Accademia di Belle Arti di Bologna** e pittore apprezzato dagli artisti più illustri del suo tempo, come **Telemaco Signorini**, si avvicinò



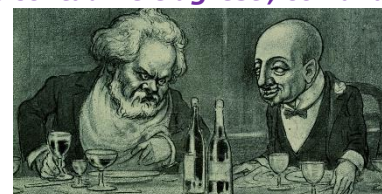
significativamente al **Divisionismo italiano** e fu toccato anche da influenze simboliste. **La carriera pittorica di Majani si potrebbe suddividere in quattro momenti precisi**. Gli anni compresi tra il **1884** e il **1894** sono quelli della **formazione e dei primi contatti con il mondo dell'arte del suo tempo**. Tra il **1895** e il **1924** partecipò invece alle **esposizioni nazionali e internazionali, dalla Società Francesco Francia alla Biennale di Venezia**, interessandosi alle tematiche simboliste con un particolare riguardo alle tematiche del sociale e del divino. Dal **1924**, la frequentazione dei litorali romagnoli lo portò ad elaborare una nuova **poetica legata a meditazioni sul dato umano, filtrato dalla tradizione locale**. Dopo il **1950**, in seguito al suo trasferimento a **Buttrio** (Udine),



continuò la sua ricerca pittorica incentrando la sua **riflessione su scene contadine e agresti, con una rinnovata attenzione al paesaggio del territorio friulano**.

**Come artista fu celebre soprattutto per le goliardiche caricature di personaggi e le situazioni ludiche della vita bolognese (a destra una caricatura di Giosuè Carducci)**.

**Majani** lavorò a lungo su dipinti di ispirazione storico-sociale (noto è il cosiddetto **Trittico garibaldino**, oppure **Mentana**, intense narrazioni delle **avventure dei Mille**), sviluppando un vivo sentimento degli ultimi, appassionandosi alle questioni dei lavoratori (**I disoccupati**) all'idea dell'appartenenza sociale e infine misurandosi anche con i temi religiosi (**Consummatum est** e **L'ombra della Croce**). **Fu però la semplicità dell'uomo vissuta nella vita quotidiana ad attrarre il suo definitivo interesse**.



Per maggiori informazioni consultare:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/augusto-majani\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/augusto-majani_(Dizionario-Biografico)/)

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Il Mulino del Po in una nuova edizione

<b>Titolo</b>	<i>Il Mulino del Po in edizione unificata</i>
<b>Autore</b>	<i>Riccardo Bacchelli</i>
<b>Editore</b>	<i>Oscar Mondadori</i>

È stato ripubblicato da **Mondadori**, in edizione economica (Oscar), **IL MULINO DEL PO** di **Riccardo Bacchelli**. Questa edizione (1166 pagine al pezzo di copertina di 20 €) raggruppa i tre volumi in cui fu inizialmente suddivisa l'opera (*Dio ti salvi*, *La miseria viene in barca* e *Mondo vecchio sempre nuovo*), pubblicati tra il **1938** e il **1940**. Il romanzo narra la saga di quattro generazioni della famiglia **Scacerni**, innestando e sovrapponendo alla storia principale le vite di moltissimi personaggi di contorno. **Un secolo di storia italiana ed europea visto dalla prospettiva dei contadini del delta del Po ferrarese: dalla campagna di Napoleone in Russia del 1812 alla Restaurazione, dal lungo processo di unificazione dell'Italia attraverso il Risorgimento al brigantaggio, dalle prime aspre lotte sociali alla Prima guerra mondiale, fino al 1918.**

**RICCARDO  
BACCHELLI**  
**IL MULINO DEL PO**



Nel **1812**, durante la ritirata dalla **Russia** dell'Armata napoleonica, il soldato ferrarese **Lazzaro Scacerni** salvò dall'annegamento un ufficiale, che lo ricompensò svelandogli come entrare in possesso di un tesoro. Con quella somma, una volta tornato

in patria, **Lazzaro** decise di iniziare l'attività di mugnaio. Nell'autunno **1918**, un'altra battaglia, un altro corso d'acqua - *il Piave* -, un altro **Lazzaro**. Sono passate quattro generazioni, l'Italia è mutata, sulle rive del **Po** gli **Scacerni** avevano vissuto gioie, speranze, dolori: alterne vicende, come alterno è lo scorrere del fiume. **È l'epopea di umili personaggi e di un territorio che si fanno specchio della totalità del mondo e della Storia.**



**"Il mulino del Po" ha il respiro ampio dell'epica e l'andamento narrativo mutevole della corrente. L'autore domina la varietà multiforme dei caratteri e la concatenazione dei fatti, in tutti i loro risvolti personali e collettivi, aderendo ai valori e ai sentimenti di una civiltà antica quanto vitale. Antiretorico, denso di altissima poesia.**

**Per maggiori informazioni consultare:**

<https://www.ibs.it/mulino-del-po-libro-riccardo-bacchelli/e/9788804741541>

Il primo libro della trilogia apparve nel **1938** con il titolo *Dio ti salvi*, edito da Treves. L'anno successivo uscì *La miseria viene in barca*, edito da Garzanti, mentre nel **1940** fu pubblicato *Mondo vecchio sempre nuovo*, edito anch'esso da Garzanti. Nel **1957** Mondadori pubblicò l'intera trilogia con il titolo *Il mulino del Po*. **Nel 1949 fu realizzato un film diretto da Alberto Lattuada, mentre largo successo ebbe nel 1963 l'omonimo sceneggiato televisivo della Rai, diretto da Sandro Bolchi, trasmesso in cinque puntate sul Programma Nazionale (oggi Rai 1).** Del cast fecero parte: **Raf Vallone** (nella foto con Sandro Bolchi), **Gastone Moschin**, **Tino Carraro**, **Giulia Lazzarini**, **Corrado Pani**. Visto il grande successo, nel **1971** il regista tornò a collaborare con **Riccardo Bacchelli** per il seguito dello sceneggiato, che si basava sugli avvenimenti descritti negli ultimi due volumi del libro.



**Riccardo Bacchelli** (1891 - 1985), figlio di un avvocato di idee liberali, si iscrisse alla Facoltà di Lettere dell'Università di **Bologna**, abbandonando al terzo anno gli studi universitari. Nel **1971** ricevette *l'Archiginnasio d'oro*, massimo riconoscimento del **Comune di Bologna**. **Morì a Monza a 94 anni, in totale indigenza.** Per aiutarlo fu istituita la cosiddetta *legge Bacchelli* (legge n. 440 dell'8 agosto 1985) che prevede **l'erogazione di un assegno straordinario vitalizio a quei cittadini che si siano distinti nel mondo della cultura, dell'arte, dello spettacolo e dello sport, ma versino in condizioni d'indigenza.** Il grande scrittore, tuttavia, non ne beneficiò perché morì prima che potesse percepirne la prima erogazione.

